

Carlo Felice Manara - Gabriele Lucchini,
MOMENTI DEL PENSIERO MATEMATICO

(letture su aspetti e problemi delle Scienze matematiche), Mursia, Milano, 1976.

La Matematica intesa come un insieme arcigno di regole immutabili, comprensibili solo parzialmente in base a discontinue suggestioni psicologiche, a loro volta non chiarite.

Si può ben dire che questa è l'immagine desolata della Matematica nella mentalità media delle persone anche acculturate in Italia. A questo male scampano a fatica gli insegnanti, spesso costretti ad insegnare una disciplina non specificatamente coltivata, magari studiata in anni lontani come un episodio senza conseguenze né sbocchi. In queste condizioni appare disperato il tentativo di diffondere su un ampio circuito sociale una immagine corretta di quello che veramente è la Matematica: una forma autonoma di pensiero, un momento di cultura e di spiritualità. La compilazione e la diffusione di libri adatti sembra attualmente il migliore se non l'unico antidoto al grande male.

Il libro di Manara e Lucchini è in questo senso esemplare. Come dice il sottotitolo, esso non vuole essere l'esposizione di uno o più argomenti di Matematica o di Storia della Matematica. E' una raccolta ordinata (concettualmente e cronologicamente) di letture rapide tratte dalle opere dei grandi pensatori del passato, collegate fra di loro da un filo conduttore fatto di brevi introduzioni, di rapidi collegamenti, di sagaci **flashes** sulla mentalità e sui condizionamenti culturali delle varie epoche.

La raccolta comprende pagine, talune delle quali altamente suggestive, tratte dalle opere di Platone, Euclide, Archimede, Leonardo Pisano, Cardano, Tartaglia, Bombelli, Galileo, Cartesio, Fermat, Pascal, Newton, Leibnitz, Saccheri, Eulero, Laplace, Fourier, Lobacevskij, Boole, Cantor, Frege, Klein, Poincaré, Hilbert, Hadamard ed Enriques.

Ne esce un quadro impressionante degli sforzi che il genere umano ha dovuto fare per la costruzione di quell'immenso tempio, non ancora compiuto, che è il pensiero matematico moderno.

Il senso di esaltazione che il lettore culturalmente preparato, iniziato o no agli studi di Matematica, ricava dalla lettura di queste pagine dovrebbe essere il miglior antidoto per immunizzarlo dagli effetti dell'ingestione forzata di certa atroce mucillagine dottrinale che in buona parte della nostra Scuola passa per «matematica moderna».

Lo smantellamento dei luoghi comuni, delle formule semimagiche, del culto superstizioso delle parole sembra essere il primo passaggio obbligato per un ritorno alla sostanza dei veri problemi di pensiero. Un bagno tonificante di cultura storica può essere il miglior viatico per questo grande ritorno e per la successiva partenza per l'edificazione in Italia di una Scuola veramente moderna, moderna nella sostanza dei problemi e non solo nello sfoggio delle parole soltanto apparentemente tecniche.

(GIOVANNI MELZI - Dalla rivista EDAV, Educazione Audiovisiva, n. 43 - NOVEMBRE 1976, pag. 826 - Edita dal CISCS - Via Siria n. 20, 00179 Roma).